

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, in trenta secondi esprimo la mia forte indignazione, perché, ancora una volta, si imbavaglia il Parlamento, si rifiuta il confronto, si impedisce la discussione da parte di un Governo che, dopo tre anni, ci consegna un paese più povero, meno libero, più insicuro, meno democratico; un Governo che, senza pudore, chiede per la ventunesima volta la fiducia su un provvedimento che costituisce una inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, con l'approvazione di questo provvedimento, la maggioranza segna un'ulteriore distanza dal paese.

Le ultime elezioni hanno dimostrato che non siete più maggioranza. L'onorevole Berlusconi oggi ha dichiarato di voler riparare in Russia. Fatelo presto! Fate tornare a votare gli italiani. Voi non potete più governare questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Diana. Ne ha facoltà.

LORENZO DIANA. Signor Presidente, anch'io, in dissenso dal mio gruppo, non prenderò parte al voto di fiducia su un provvedimento che penalizza in particolar modo il Mezzogiorno, dove tantissimi lavoratori non potranno mai raggiungere i quarant'anni richiesti per l'età contributiva, perché si inizia a lavorare tardi e, quando si riesce a lavorare, lo si fa in nero.

Ai colleghi meridionali del centrodestra vorrei chiedere come possano accettare una tale riforma che penalizza le loro regioni. Ai colleghi meridionali vorrei chiedere quanti lavoratori nell'edilizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, protesto contro l'arroganza di una maggioranza che pone la questione di fiducia, ma protesto anche contro il taglio degli interventi. Quindi, la prego di prendere atto del mio dissenso e del mio silenzio. Però, per i trenta secondi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, esprimo il dissenso dalle indicazioni di voto del mio gruppo. A mio avviso, non si tratta di dare o negare la fiducia al Governo su un determinato provvedimento, anche se è gravissimo e di vitale importanza quello di cui discutiamo, perché attacca pesantemente i diritti dei lavoratori. Siamo di fronte ad una vera e propria gravissima emergenza democratica. Il Governo, dominato da un Presidente politicamente incapace quanto arrogante, vuole soffocare l'istituzione parlamentare, vuole saccheggiare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, ci siamo: la coalizione che ha vinto le

elezioni, annunciando che avrebbe ridotto le tasse e aumentato le pensioni, si trova ad aumentare le tasse e a ridurre le pensioni.

Male per il popolo italiano, però tutto sommato non tanto male per noi; anzi, vi debbo ringraziare perché, in questi giorni, stiamo facendo le feste per celebrare le vittorie delle ultime competizioni elettorali e ci state fornendo formidabili argomenti per fare splendidi comizi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere tutta la mia forte contrarietà, indignazione ed una radicale opposizione a questo provvedimento governativo.

Signor Presidente, le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento. La ringrazio anticipatamente. In tale modo, potrò aggiungere altre motivazioni a quelle già espresse dal gruppo e da chi ha parlato in dissenso dal gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Carli, per la cortesia. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, in pochi giorni questo Governo, con due voti di fiducia, è riuscito a portare a termine un capolavoro eccezionale; da una parte, la fiducia su una manovra finanziaria dannosa ed inefficace, che provoca danni ai comuni, allo Stato sociale e all'economia del paese; dall'altra, la fiducia su questo provvedimento che colpisce milioni di lavoratori, a tutto vantaggio di rendite, di

posizioni di gruppi di potere e di oligarchie finanziarie che stanno distruggendo la nostra economia.

Con questo provvedimento tradite anche la fiducia e le speranze di quei milioni di giovani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, il Governo ha chiesto l'ennesimo voto di fiducia su un provvedimento che, per sua natura, meritava di essere discusso ampiamente in quest'aula. La verità è che il motivo per il quale il Governo chiede il voto di fiducia è l'esistenza di un vuoto di fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*). Esiste un vuoto democratico, un vuoto finanziario, un vuoto di idee innovative che questo Governo non riesce a trovare, tanto che Berlusconi ammette di voler riparare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, avevo predisposto un testo che mi avrebbe consentito di parlare per un minuto. Francamente in 30 secondi non riesco a sintetizzare le mie dichiarazioni...

Ho calcolato che la sola lettura del titolo del provvedimento in esame e la lista dei ministri firmatari richiede oltre 30 secondi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, come lei sa, può chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta del testo del suo intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, sappiamo tutti che questa riforma delle pensioni reca incertezza, ansia, sfiducia nel futuro e paura per milioni di cittadini italiani. È per questo che tale riforma non serve a far ripartire lo sviluppo e a dare fiducia al paese.

Lo stesso calo degli acquisti registrato va messo in relazione alla scelta di creare continuamente traumi e incertezze al paese. È una scelta che credo pagheremo pesantemente. Devo anche aggiungere che la speranza di far sopravvivere il Governo, raschiando il fondo del barile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Non voterò questo provvedimento per motivi estetici. Il provvedimento, oltre che ingiusto ed inopportuno, è anche antiestetico. Sono antiestetiche le divisioni nella maggioranza, è antiestetica la procedura cui ci costringete per avere diritto di parola. Quello che non è estetico non può essere etico. Per tali ragioni, mi asterrò dal voto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, devo dire che l'intervento del rappresentante del mio gruppo non è stato un granché. In effetti, il Governo ha dimostrato di essere un esecutivo serio... Sino a ieri Maroni ha affermato che non avrebbe mai votato la fiducia, e questa sera la voterà... Berlusconi ha affermato che, da

ora in poi, i panni sporchi si laveranno in famiglia. Ebbene, possiamo dire che, da oggi, i panni sporchi del Governo si laveranno nelle famiglie degli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

MAURO MARIA MARINO. Signor Presidente, avrei voluto svolgere il mio primo intervento da neo parlamentare in dissenso. Ma siccome in soli trenta secondi non si possono affermare le tesi di senso compiuto, mi permetto una sola breve considerazione. Ho svolto anch'io un ruolo analogo al suo, sia pure a livello locale, e mi permetto una riflessione da ragazzo di campagna. Un precedente non ha valore in sé: può essere giusto o sbagliato. Riapplicarlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La ringrazio e colgo occasione per farle gli auguri. Anzi, le auguro, scherzosamente, di poter svolgere la prossima volta un intervento più lungo. Il mio è un affettuoso augurio che le rivolgo a nome di tutti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dalla propria componente politica del gruppo Misto, l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Il Governo mortifica ulteriormente, una volta ancora, il Parlamento, con un atto di arroganza, *in primis* verso i cittadini, verso i nostri figli che saranno sempre più insicuri. Questo provvedimento sulle pensioni aveva bisogno di ben altro! Non sono d'accordo con il segretario del mio gruppo, che ha deciso di votare «no» a questa fiducia troppo blandamente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, il Governo è costretto a porre la fiducia sul provvedimento concernente le pensioni dopo le minacce della Lega Nord di far slittare il voto a settembre, quando sarà in discussione anche l'improbabile legge sul federalismo.

Per chiedere la fiducia bisognerebbe averla, e in questa maggioranza manca da tempo. Nel gioco dei ricatti e dei veti incrociati all'interno della Casa della libertà, lo scippo alle pensioni serve a far sopravvivere ancora per qualche mese una maggioranza inaffidabile. Sarebbe più serio andare a votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. « *Mai mulà, tegn dur* », signor Presidente, ma è piuttosto difficile, visti i comportamenti autarchici di questa maggioranza!

Vorrei utilizzare il poco tempo che ho a disposizione ripetendo le affermazioni di esponenti autorevoli di questa maggioranza e del Governo, che danno l'esatta dimensione dello stato politico comatoso della stessa maggioranza.

C'è chi ha parlato di fiducia...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, il Governo vuole nascondere al paese che, dopo il « Libro in bianco » sul *welfare*, che accolla alla famiglia tutte le responsabilità ed i costi della cura di bambini, anziani e persone non normodotate, senza alcun sostegno strutturale, il ministro Maroni, della Lega Nord, dà oggi un'altra « stangata » alle famiglie, all'equità tra le generazioni ed alle donne.

Cosa racconterà la Lega alle donne del nord? Una donna di 57 anni...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, auguri per la sua figliola che è appena nata!

PRESIDENTE. Grazie, grazie (*Generali applausi*)! Cosa non si farebbe per utilizzare qualche secondo, caro onorevole Santino Adamo Loddo!

SANTINO ADAMO LODDO. Lei non sa da dove vengo, signor Presidente! Sto imparando!

Comunque, volevo dire che non voterò la fiducia a questo Governo, perché, purtroppo, sta tagliando i viveri ai pensionati. Chiedo al ministro Maroni di ripensarci veramente, perché oggi l'avete fatto, ma per le prossime volte cercate di correggere quanto avete fatto, perché è allucinante! Ci dobbiamo arrivare anche noi alla pensione, uno alla volta: capito? Quindi, mi raccomando: cerchiamo di sensibilizzare tutti gli altri componenti del Governo, affinché venga apportata una correzione in merito (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

(Votazione della questione di fiducia – Articolo unico – A.C. 2145-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle questione di fiducia.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo unico del disegno di legge n. 2145-B, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Armani.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo: Pisanu, Frattini, Maceratini, Aprea, Baccini, Ballaman, Enzo Bianco, Bono, Boselli, Bruno, Cola, Deodato, Falanga, Falsitta, Fiori, Foti, La Russa, Maninetti, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Micciché, Muratori, Pecoraro Scanio, Pezzella, Prestigiacomo, Ronchi, Rositani, Paolo Russo, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Serena, Strano, Tremaglia, Urso, Valentino, Viceconte, Vietti e Gasparri.

Non posso accettare ulteriori richieste di anticipare il voto, salvo che per l'onorevole Biondi, che deve sostituirmi alla Presidenza dell'Assemblea.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 18,45)*

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. È così esaurita la seconda chiama.

In considerazione dell'elevato numero di deputati che intendono esprimere il voto, per assicurare un ordinato svolgimento della votazione, conformemente a quanto avvenuto in circostanze analoghe, procederemo ad una terza chiama.

Avverto tuttavia che, conclusa questa chiama, eventuali ritardatari non potranno esprimere il voto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI *(ore 20,08)*

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. È così esaurita la terza chiama. Ci sono deputati che devono ancora votare?

ELIO VITO. Signor Presidente, si era detto che sarebbe stata l'ultima!

PRESIDENTE. Fino a quando sono presenti in aula deputati che intendono esprimere il proprio voto, devo poterlo permettere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 20,20)*

PRESIDENTE. Avevo avvertito che sarebbe stata l'ultima chiama per chi non era presente in aula. Ma, dal momento che sono notoriamente tollerante, autorizzo il voto dei soli presenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge n. 2145-B, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	482
Votanti	481
Astenuti	1
Maggioranza	241
Hanno risposto sì ..	333
Hanno risposto no ..	148

(La Camera approva – Vedi votazioni)

Si intendono conseguentemente respinte tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alboni Roberto
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa

Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Barbieri Antonio
Barbieri Emerenzio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Bianchi Dorina
Bianchi Clerici Giovanna
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bonaiuti Paolo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Borriello Ciro
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caligiuri Battista
Caminiti Giuseppe
Cammarata Diego
Campa Cesare
Canelli Vincenzo
Cannella Pietro
Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carlucci Gabriella
Carrara Nuccio
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cè Alessandro
Cesaro Luigi

Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cola Sergio
Collavini Manlio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Conte Giorgio
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola
Cossa Michele
Cossiga Giuseppe
Costa Raffaele
Craxi Bobo
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
D'Alia Giampiero
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
De Laurentiis Rodolfo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Dell'Elce Giovanni
Delmastro Delle Vedove Sandro
Deodato Giovanni
Didonè Giovanni
Di Giandomenico Remo
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Filippo Maria
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Falanga Ciro
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fasano Vincenzo
Fatuzzo Fabio
Ferro Giuseppe Massimo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Floresta Ilario
Follini Marco

Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Fratta Pasini Pieralfonso
Frigerio Gianstefano
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Gallo Giuseppe
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gasparri Maurizio
Gastaldi Luigi
Gazzara Antonino
Geraci Giuseppe
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Ghiglia Agostino
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Gigli Nando
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Giudice Gaspare
Grillo Massimo
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Iannuccilli Sergio
Jacini Giovanni
Jannone Giorgio
La Grua Saverio
Lainati Giorgio
La Malfa Giorgio
Lamorte Donato
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Landolfi Mario
La Russa Ignazio
La Starza Giulio Antonio
Lavagnini Roberto
Lazzari Luigi
Leccisi Ivano
Lenna Vanni
Leo Maurizio
Leone Anna Maria
Leone Antonio
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Liotta Silvio
Lisi Ugo
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Lupi Maurizio Enzo
Lussana Carolina
Maceratini Giulio
Maggi Ernesto
Maione Francesco
Malgieri Gennaro
Mancuso Filippo
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Maroni Roberto
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Francesca
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Milioto Vincenzo
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Molgora Daniele
Mondello Gabriella
Mongiello Giovanni
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe

Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Nuvoli Giampaolo
Onnis Francesco
Oricchio Antonio
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pacini Marcello
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parodi Eolo Giovanni
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italice
Perrotta Aldo
Pescante Mario
Pinto Maria Gabriella
Pisanu Beppe
Pittelli Giancarlo
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacoimo Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scajola Claudio
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Selva Gustavo
Serena Antonio
Sospiri Nino
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Tremaglia Mirko
Tucci Michele
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi

Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Acquarone Lorenzo
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Amici Sesa
Angioni Franco
Barbieri Roberto
Bellillo Katia
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bettini Goffredo Maria
Bianchi Giovanni
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bindi Rosy
Boato Marco
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco
Borrelli Luigi
Boselli Enrico
Bressa Gianclaudio
Buemi Enrico
Buglio Salvatore
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Carboni Francesco
Cardinale Salvatore
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cazzaro Bruno
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Chiaromonte Franca
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Cima Laura
Colasio Andrea
Collè Ivo
Coluccini Margherita

Cordoni Elena Emma
Cossutta Armando
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
Cusumano Stefano
De Franciscis Alessandro
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Luca Vincenzo
Detomas Giuseppe
Di Gioia Lello
Diliberto Oliviero
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Fanfani Giuseppe
Filippeschi Marco
Fioroni Giuseppe
Fistarol Maurizio
Fluvi Alberto
Folena Pietro
Franceschini Dario
Franci Claudio
Fumagalli Marco
Fusillo Nicola
Galeazzi Renato
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Giacco Luigi
Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Lion Marco
Loiero Agazio
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Luongo Antonio
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Mantovani Ramon
Marcora Luca
Mariani Paola

Mariani Raffaella
Marini Franco
Marone Riccardo
Mascia Graziella
Mattarella Sergio
Maurandi Pietro
Melandri Giovanna
Minniti Marco
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Mussi Fabio
Nesi Nerio
Ottone Rosella
Parisi Arturo Mario Luigi
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Pennacchi Laura Maria
Pepe Luigi
Petrella Giuseppe
Piglionica Donato
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pisicchio Pino
Pollastrini Barbara
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rognoni Carlo
Rossi Nicola
Ruggieri Orlando
Russo Spena Giovanni
Ruzzante Piero
Siacca Roberto
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Soda Antonio
Spini Valdo
Stramaccioni Alberto
Tanoni Italo
Tidei Pietro
Tolotti Francesco
Turco Livia
Vertone Saverio
Vianello Michele
Vigni Fabrizio
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volpini Domenico
Widmann Johann Georg

Zanella Luana
Zeller Karl
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Sgarbi Vittorio

Sono in missione:

Alemanno Giovanni
Ballaman Edouard
Brugger Siegfried
De Simone Alberta
Frattoni Franco
Kessler Giovanni
Manzini Paola
Pistone Gabriella
Santelli Jole
Soro Antonello
Stucchi Giacomo
Trantino Enzo
Urbani Giuliano

Dobbiamo ora passare alla fase conclusiva dell'esame del provvedimento, nella quale sono previste votazioni.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 20,20, è ripresa alle 20,40.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Baccini, Berlusconi, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Galati, Gasparri, Giovanardi, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Micciché, Molgora, Possa, Prestigiacomo, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo misto.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Carla Mazzuca Poggiolini ha reso noto, con lettera pervenuta il 27 luglio 2004, di essersi dimessa dalla componente politica Alleanza Popolare-UDEUR, confermando la sua adesione al gruppo parlamentare Misto.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 2145-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2145-B sezione 1*).

Avverto che procederemo, ai sensi dell'articolo 88 del regolamento, in questo modo: dopo l'illustrazione degli ordini del giorno, il parere del Governo su di essi e la manifestazione da parte dei presentatori della loro volontà di insistere o meno per la votazione, avranno luogo le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno da porre in votazione, cui seguiranno infine le votazioni.

Avverto che l'ordine del giorno Fiori n. 9/2145-B/5 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Landolfi.

L'onorevole Pennacchi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2145-B/38.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno di cui sono prima firmataria pone la questione della mancata riforma degli ammortizzatori sociali, in conseguenza della quale, nonché delle misure contemplate nella delega previdenziale su cui è stata posta la questione di fiducia, non si verifica alcuna estensione delle tutele per i lavoratori più giovani, per i lavoratori atipici e per i parasubordinati.

Va altresì ricordato che per la promessa riforma degli ammortizzatori sociali era stata predisposta una dotazione finanziaria modestissima e risibile. Tuttavia, il Governo, e in particolare il ministro Maroni, è riuscito a superare se stesso, utilizzando una parte cospicua di quell'esiguo stanziamento per finanziare i tagli alla difesa nel decreto-legge sul quale abbiamo votato la fiducia la settimana scorsa. Usando gli slogan che piacciono tanto alla cosiddetta Casa delle libertà, potremmo dire: più armamenti, meno sostegno ai disoccupati.

Il centrodestra si era presentato alle elezioni del 2001 con la duplice promessa di diminuire le tasse e di aumentare le pensioni. Oggi viene posta la questione di fiducia su un drastico taglio alla ricchezza pensionistica degli italiani, perché di questo si tratta. Viene operata infatti la soppressione di fatto del pensionamento di anzianità: i requisiti di età anagrafica e di anzianità contributiva significano, tradotti in un linguaggio più esplicito, che resterà la possibilità di andare in pensione prima di 65 anni soltanto una volta che si siano raggiunti 62 o 63 anni di età. Ciò va chiamato con nome e cognome: soppressione di fatto del pensionamento di anzianità.

La fiducia, dunque, viene posta su misure che prevedono la soppressione di fatto del pensionamento di anzianità e la soppressione del differenziale di età che era stato fin qui mantenuto, a ragion veduta, per le donne. Questo differenziale viene soppresso: alcuni colleghi si sono giustamente chiesti cosa dirà la Lega alla

classe operaia del nord e alle donne del nord, che rappresentano una parte cospicua della popolazione attiva.

Queste misure non creano affatto le condizioni per l'espansione della previdenza complementare, anzi, c'è una possibilità molto reale di contrasto allo sviluppo della stessa, perché le misure su cui è stata posta la questione di fiducia mettono sullo stesso piano i fondi chiusi su base negoziale, i fondi aperti ed i conti individuali assicurativi, creando anche qui una fattispecie di conflitto di interessi molto seria. Indovinate quale gruppo assicurativo ha venduto di più nell'ultimo anno polizze assicurative che verranno equiparate ai fondi negoziali? La risposta è facile: il gruppo assicurativo in questione si chiama Mediolanum, che ha partecipato all'80 per cento del totale delle maggiori vendite di polizze assicurative.

La soppressione del pensionamento per anzianità pone un problema molto serio, un rischio — che è una certezza — di incremento possibile della disoccupazione per le fasce di età anziana quando arriveremo al 2008 e per quelle fasce di età che hanno superato i 55 anni. Le ricerche empiriche documentate — quelle che abbiamo per la verità sono poche, ma molto argomentate — ci dicono che in primo luogo sono le imprese a liberarsi per la necessità di operare il *turn over*, il rinnovamento della forza lavoro, non appena i lavoratori raggiungono i requisiti richiesti per andare in pensione, anche anticipata, al fine di ridurre così le spese di *retraining*, di formazione, di istruzione e di educazione permanente, quelle doverose spese che sarebbero le vere misure per operare in direzione dell'invecchiamento attivo. Le stesse ricerche ci dicono che i lavoratori, specialmente delle piccole e medie imprese, cambiano vorticosamente occupazione nella fase finale della loro vita lavorativa e rimangono senza lavoro...

PRESIDENTE. Bisogna che concluda, collega. Io non tolgo mai la parola, però conto sulla sua collaborazione.

LAURA MARIA PENNACCHI. Concludo, Presidente. Sappiamo quante sono

le leve che andranno in pensione, quindi dal 2008 ci troveremo con numerosissime persone che non potranno più andare in pensione e che saranno state comunque « espulse »; quindi potremmo trovarci di fronte alla necessità di fronteggiare problemi di disoccupazione fino a due milioni di unità...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pennacchi.

L'onorevole Motta ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2145-B/37.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, l'ordine del giorno di cui sono prima firmataria intende rappresentare al Governo e all'Assemblea la necessità di estendere taluni diritti ai nuovi lavori e quindi ai nuovi soggetti che svolgono questi lavori, i cosiddetti parasubordinati, cioè quei lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2 della legge n. 35 del 1995. Il testo su cui è stata posta la questione di fiducia, infatti, non contiene alcuna specifica norma che preveda l'estensione di forme di sostegno al reddito e di tutela nel caso di disoccupazione o di sospensione del rapporto di lavoro per quei lavoratori che attualmente ne sono privi.

Non è stata prevista in sostanza alcuna specifica misura che preveda l'estensione dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori parasubordinati che siano attualmente privi non solo di questo ma di qualsiasi forma di sostegno al reddito in caso di perdita o di interruzione dell'attività lavorativa.

Sappiamo bene che vi è una difficoltà di questo Governo e di questa maggioranza a mantenere gli impegni assunti con il paese. In concreto, nell'ultimo triennio il Governo ha tolto dalla disponibilità dei disoccupati circa 2 mila e 200 milioni di euro, dovuti al mancato aumento dell'indennità di disoccupazione, e altri 479 milioni di euro, tolti perché dirottati per altri scopi — così come ricordava la collega Pennacchi prima — cioè per le spese del Ministero della difesa, attraverso l'emendamento presentato dal Governo al dise-

gno di legge di conversione del decreto-legge n. 168 del 2004, su cui è stata posta la fiducia alcuni giorni fa, una delle tante di cui abbiamo avuto 'notizia' in quest'ultimo periodo, avendovi anche noi partecipato, ovviamente con un voto contrario.

Per questi lavoratori, i parasubordinati, non è più tollerabile che non siano previste quelle tutele sociali minime di cui sono totalmente privi: sono privi della copertura figurativa dei periodi di maternità e di malattia, privi di permessi retribuiti per le lavoratrici, ad esempio, nel periodo di allattamento. Non credo che l'importanza della famiglia e dei figli possa valere soltanto per i lavoratori a tempo indeterminato; a tale scopo, ad esempio, sarebbe quanto mai opportuno prevedere una forma di indennizzo al datore di lavoro per eventuali assenze facoltative connesse alla maternità o alla paternità.

Per questi lavoratori parasubordinati, non tutelati in caso di malattia, che dovrebbero potersi costruire il proprio futuro pensionistico, devo dire ormai alquanto incerto, non solo per loro ma per tutti, in quanto privi di copertura di altre forme obbligatorie di previdenza, il Governo deve impegnarsi ad adottare iniziative normative volte ad estendere la tutela assicurativa contro la disoccupazione involontaria.

L'attuale Governo, attraverso la riforma del mercato del lavoro, ha introdotto una pletera di fattispecie di lavori flessibili, che sono veramente troppi, tanto che per alcuni tipi di contratto vi è addirittura difficoltà ad applicarli in quanto comportano maggiori costi per le imprese.

Questo Governo non ha proceduto alla riforma degli ammortizzatori sociali, che dovevano essere una parte così importante della riforma del *welfare* e che dovevano tutelare proprio coloro che svolgono lavori flessibili e che non possono usufruire delle tutele di chi ha un lavoro a tempo indeterminato.

A fronte, quindi, di tutti questi problemi (così sentiti da una categoria di lavoratori cosiddetti flessibili, che vivono sulla loro pelle le contraddizioni di una flessibilità perlopiù non scelta), l'ordine

del giorno in esame, di cui sollecitiamo vivamente l'accoglimento da parte del Governo, sarebbe un primo segnale per un impegno nei confronti di lavoratori e di lavoratrici per i quali sono state spese molte parole ma compiuti pochi fatti, e ai quali si continua a chiedere di adattarsi ad un mercato del lavoro che poco lascia alle aspettative positive per costruire il proprio futuro.

Ritengo — e concludo, Presidente — che debbano essere date a questi lavoratori, con misure non certo assistenzialistiche, garanzie minime per il presente, al fine di riconoscere la dignità di chiunque svolga un'onesta attività lavorativa, in particolar modo se giovane.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Motta.

Colleghi, attesa la necessità di contenere gli interventi nel tempo previsto conto sulla vostra collaborazione, perché vorrei evitare di togliere la parola mentre un deputato interviene. Pertanto, quando ci si appresta a concludere, lo si faccia, come si suol dire, con una previsione tempestiva dell'evento.

L'onorevole Cordoni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2145-B/39.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, con gli ordini del giorno presentati cerchiamo di fare quanto non siamo riusciti a fare a causa della posizione della questione di fiducia, che ci ha impedito di illustrare le nostre proposte e di dare conto delle misure alternative che ritenevamo necessarie sul terreno dei temi della previdenza.

Gli ordini del giorno sono stati presentati con l'obiettivo di segnalare le misure adottate, che riteniamo sbagliate, nel provvedimento che vi apprestate a votare, le questioni non affrontate ed i problemi critici che ne deriveranno per il paese.

Il provvedimento in esame, dopo le due letture effettuate dalla Camera e dal Senato, propone novità che noi respingiamo.

Anzitutto, dopo molti anni nel corso dei quali noi avevamo lavorato per appro-

vare norme che non facessero distinzioni, nell'ambito dei lavoratori, tra figli e figliastri, che non prevedessero privilegi e che fossero in grado di cogliere differenze che sono ben visibili agli occhi dell'opinione pubblica, il cosiddetto « scalone » introduce un'altra iniquità nel sistema previdenziale (anche molti giornali, oggi, sbagliano; e spero che, da domani, essi correggano le cose che hanno scritto).

Le norme che avete elaborato non tengono conto delle peculiari situazioni dei lavoratori precoci e di quelli che sono stati addetti a lavorazioni usuranti: tutti andranno in pensione con 40 anni di contribuzione ed a 65 anni di età! Alla base di questa disciplina, vi è l'idea che tutti i lavori siano identici e che tutti richiedano la stessa fatica. Non è affatto così: poiché nel nostro paese vengono ancora svolti lavori faticosi ed usuranti, un elementare senso di giustizia dovrebbe indurci a dettare disposizioni di legge che differenzino la posizione dei lavoratori che vi si dedicano!

Ebbene, queste disposizioni esistevano: i lavoratori precoci, i quali, avendo cominciato a lavorare a 14 anni, non hanno potuto studiare, godevano della possibilità di andare in pensione anticipatamente. In tal modo, lo Stato riconosceva loro, al momento del pensionamento, ciò che non era riuscito a garantire prima sul terreno della scuola e della formazione. Esistevano disposizioni di favore anche per i lavoratori che svolgono lavori particolarmente pesanti (penso a quanti lavorano sulle piattaforme petrolifere, ai subacquei, ai lavoratori delle cave, ai lavoratori notturni, non solo dipendenti, ma anche autonomi). Voi cancellate tutto questo!

Pensate che tutti svolgano lavori di tipo impiegatizio e che tutti siano tenuti a rispettare orari di lavoro normali: sembra quasi che non conosciate il mondo del lavoro! Sembra quasi che non siate a conoscenza di diversificazioni che pure esistono. Avete dato forma ad una disciplina che non fa distinzioni ed avete dimostrato di non avere rispetto per il

mondo del lavoro e per la fatica che lo svolgimento di molti lavori ancora richiede.

Allo stesso modo vi siete comportati quando avete eliminato ogni meccanismo di flessibilità per quanto riguarda l'uscita dal mondo del lavoro. La riforma Dini, nell'introdurre il sistema contributivo, aveva dettato una norma civile. In sostanza, si diceva ai lavoratori: da domani, da quando la riforma sarà a regime, avrete la possibilità di andare in pensione a partire dall'età di 57 anni; chi andrà in pensione a tale età sarà disincentivato, perché la pensione sarà più bassa. Inoltre, partendo dal presupposto che il punto di equilibrio e di indifferenza era a 62 anni, si era aggiunto: chi rimarrà al lavoro avrà un premio, un incentivo.

Voi cancellate tutto ciò e, così facendo, cancellate anche le storie personali dei lavoratori e togliete loro la possibilità di esercitare un'opzione ...

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni...

ELENA EMMA CORDONI. ...che sicuramente avrà ripercussioni sulle loro vicende personali e familiari. A chi aveva un lavoro faticoso, a chi aveva familiari a carico, a chi aveva altre storie veniva data la possibilità di esercitare una facoltà: chi non la esercitava veniva premiato; chi intendeva esercitarla veniva disincentivato. Voi considerate tutti allo stesso modo, senza considerare, invece, le diversificazioni che possono connotare la vita di ciascuno di noi.

Ecco perché avete scritto norme inique! Ecco perché speriamo che, con gli ordini del giorno, si riesca a recuperare ciò che non è stato possibile garantire sul piano normativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2145-B/83.

CARLO CARLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del

Governo, sempre di più, oggi, le giovani lavoratrici ed i giovani lavoratori stipulano contratti di lavoro appartenenti ad una tipologia che non li tutela adeguatamente, in particolare nel caso di maternità.

Dunque, si impone con urgenza, per il Governo e per il Parlamento, la necessità di adottare le opportune iniziative volte ad estendere alle lavoratrici iscritte alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, i trattamenti economici previsti per le lavoratrici dipendenti. In caso di maternità è un atto di civiltà nei confronti delle lavoratrici iscritte alla gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995 n. 335.

Vorrei ricordare inoltre che da parte dei gruppi del centrosinistra sono state presentate due importanti proposte di legge; la prima, a prima firma del nostro segretario di partito, onorevole Fassino, riguarda la carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori; la seconda, a prima firma del *leader* della Margherita, onorevole Rutelli, concerne i diritti di sicurezza sociale in materia di tutela del lavoro e del reddito.

L'urgenza di affrontare il tema degli ammortizzatori sociali si lega alla centralità che lo stesso riveste nell'attuale momento storico e alla necessità di contrapporre un'organica riforma alle proposte del Governo, del tutto inadeguate nei contenuti, nelle estensioni e nelle risorse finanziarie stanziare.

Un sistema efficiente ed universale di sicurezza sociale è una priorità della nostra politica e un presupposto essenziale affinché la flessibilità del mercato del lavoro sia sostenibile. In un mercato del lavoro ove la mobilità si caratterizza come aspetto fisiologico e non come un evento eccezionale, le misure di sostegno del reddito e dell'occupazione non possono concepirsi in funzione di eventi saltuari, legati solamente al mondo del lavoro subordinato, ma devono rispondere ai bisogni ricorrenti nella vita di tutti i lavoratori. Le tutele devono pertanto applicarsi anche ai lavoratori temporanei e a quelli economicamente dipendenti, che ora ne sono

privi, perché i requisiti attuali per la loro fruizione sono pensati soprattutto per i lavoratori subordinati e stabili.

Occorre, inoltre, ampliare il contenuto delle provvidenze per rispondere ai bisogni ancora largamente insoddisfatti, di chi svolge nuovi lavori o di chi ha un reddito insufficiente. In questo senso, vanno considerati meritevoli di sostegno la continuità dei versamenti previdenziali, le esigenze personali relative, ad esempio, alle tasse scolastiche o al mutuo della casa, il reddito nel periodo di disoccupazione, ancorché con requisiti ridotti che non scoraggino la ricerca e lo svolgimento di attività lavorative.

Il sistema si deve orientare verso un modello universalistico che risponda alle esigenze del lavoratore sia nel caso di disoccupazione (indennità di disoccupazione) sia nel caso di sospensione del rapporto di lavoro (trattamento di integrazione salariale).

Vorrei inoltre fare riferimento alla proposta di legge dell'onorevole Fassino riguardante la carta dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici per rilevare la diversificazione in atto fra le diverse tipologie di lavoro, che da tempo ha messo in crisi l'impostazione tradizionale incentrata sul rapporto di lavoro subordinato.

Nei confronti della miriade di forme di attività espresse dall'attuale organizzazione economica si è intervenuti sino ad ora con adattamenti parziali, in particolare preferendo rapporti di lavoro cosiddetti atipici, ossia regolati diversamente — solitamente con minori tutele rispetto a quelli tradizionali — con maggiore flessibilità e con minori costi, specie previdenziali (tipico è il cosiddetto lavoro parasubordinato).

È necessario modificare profondamente questa situazione, pena il rischio che prendano piede tendenze destabilizzanti, sia sul piano della conformazione del rapporto di lavoro e dei diritti che in esso si devono radicare sia perché i rapporti atipici sono affiancati da istituti di sicurezza sociale assolutamente frammentari ed incerti.

PRESIDENTE. Onorevole Carli...

CARLO CARLI. Sto per concludere Presidente. Essi, quindi, sono soggetti ad una corrosione surrettizia e non controllata delle tutele che punta anche ad altri rapporti e che può pericolosamente de-strutturare il mercato del lavoro.

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli deputati della maggioranza, per questi motivi vi invitiamo ad approvare i nostri ordini del giorno, che indubbiamente tendono a ridurre il grave danno che attraverso il vostro provvedimento provocherete alla nostra società (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Guerzoni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2145-B/33.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, sono cofirmatario di diversi ordini del giorno con i quali tentiamo di sottoporre all'attenzione del Governo alcune questioni molto importanti che riguardano il futuro di migliaia di lavoratori, di giovani e di futuri pensionati. È evidente, però, che la gran parte di tali questioni avrebbe già dovuto trovare risposta nel disegno di legge di delega in esame. Si tratta di questioni che richiederebbero interventi veri ed impegni fattivi, determinati sulla base di finanziamenti e di misure che abbiano un'immediata efficacia e attuazione.

I nostri ordini del giorno raccomandano al Governo che nella stesura dei decreti legislativi si tenga conto di tali questioni importanti. Mi auguro, quindi, che almeno possano essere accolti i nostri ordini del giorno, che prendono spunto dal fatto che questa legge delega non ha affrontato le problematiche sulle quali, all'inizio del suo lungo iter parlamentare, si era avviata una discussione anche fattiva. Ma poi, nel corso della discussione, queste tematiche sono scomparse o sono state stravolte.

Più volte il ministro — sono certo che lo ricorderà — affermò in Commissione

che si sarebbe intervenuto soltanto con incentivi, in quanto non vi era bisogno di misure e interventi che incidessero in modo radicale sulla condizione pensionistica dei lavoratori. Anzi, si disse che bisognava contrastare chi allora parlava addirittura di disincentivi. L'importante era innalzare l'età pensionabile attraverso meccanismi che incentivassero la permanenza al lavoro. Ma tutto ciò poi scomparve e, accanto a meccanismi incentivanti, sono arrivate le tagliole rappresentate dallo « scalone » che colpisce pesantemente i lavoratori che andranno in pensione dopo il 2008. Ma, soprattutto, è giunto un testo che non affronta quelle questioni nei confronti delle quali la delega pensionistica oggi in esame sarebbe dovuta intervenire. Mi riferisco in modo particolare al grande tema (che evidenziamo nei nostri ordini del giorno) dei lavori discontinui, del lavoro precario.

Da parte nostra tale questione è stata più volte evidenziata nel corso del dibattito, anche perché, in questi anni di iter parlamentare, lo stesso Governo, attraverso l'approvazione di nuove regole nel mercato del lavoro, ha ulteriormente incentivato la cosiddetta flessibilità nel lavoro, aumentando così gli elementi di precarietà. Nel corso della discussione abbiamo sostenuto che sarebbe fondamentale affiancare a questa flessibilità degli elementi di tutela tali da non farla sconfinare, come sta avvenendo, nella precarietà. Ebbene, su questo fronte non abbiamo ottenuto nessuna risposta. Anzi, nel corso dell'esame dell'ultima legge finanziaria sono state aumentate le aliquote contributive, portandole al 19 per cento, ma nulla è stato fatto in termini di diritti. Né per i diritti riguardanti le malattie, né per quanto riguarda l'intervento in favore dei periodi di lavoro discontinuo, ad esempio attraverso contribuzioni figurative o interventi di sostegno al reddito.

Ebbene, chiediamo al Governo un impegno su questi temi. È evidente che sarebbe stato diverso intervenire al riguardo con norme di legge nel corso del dibattito sulla delega previdenziale. Chiediamo, però, che almeno si tenga conto